

Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

ADOLFO TEMPERINI
Direttore - responsabile
Montalcino, via Lapini num. 11.

Il Regime per la razza

Domani 24 avremo in tutta Italia la grande manifestazione, soffusa di gentilezza, piena di soavità e di amore, destinata dal Capo del Governo ad esaltare la Maternità e l'Infanzia. Cosa questa della più alta importanza; giacchè onorando la madre ed il fanciullo — scrive Victor Hugo — significa onorare i valori supremi della stirpe.

Quando, invero, si rifletta che una Nazione è tanto più forte e potente quanto più sani e robusti sono i suoi cittadini, si comprenderà subito tutto il valore della gentile manifestazione e come lo Stato fascista non potesse e non dovesse disinteressarsi delle attività assistenziali dirette a favorire la formazione di generazioni fisicamente e moralmente forti e sane. Da qui il sorgere nel dicembre 1925 dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia con lo scopo appunto di richiamare le madri alla santità della loro missione e di indirizzare nel campo igienico e morale madri e fanciulli per preservarli da ogni male morale e fisico.

Oh, come è bella la madre quando riversa tutta la piena dei suoi affetti sopra il suo tesoretto, quando ai primi vagiti del suo bimbo si curva sopra la culla per carezzarlo e accostarselo al seno palpante di gioia e di speranza! Come è bella la donna, come bene adempie alla sua alta missione di madre, di creatura più sublime dell'umanità, quando è intenta a educare i figli alla vita, al dovere e al sacrificio, a Dio e alla Patria!

Si è detto che l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia è una delle più grandi istituzioni create dal Fascismo nel campo assistenziale. Attraverso, infatti, le novantadue Federazioni Provinciali e attraverso i Comitati di Patronato (uno in ogni Comune) la Legge 10 dicembre 1925, con la quale fu appunto costituita l'Opera suddetta, dà modo all'Opera stessa di esplicare attivamente i servizi di protezione e di assistenza alla maternità durante la gestazione, il parto ed il puerperio; i servizi di aiuto materno e di assistenza della prima infanzia; la protezione fisica e morale dei fanciulli di età prescolastica e scolastica; la protezione ed assistenza dei fanciulli anormali, abbandonati, travolti e delinquenti.

Tali, nei suoi elementi essenziali, i compiti dell'Opera. Con Decreto-legge dell'8 maggio 1927 si aggiungeva l'altro, non meno importante, dell'assistenza ob-

bligatoria ai fanciulli illegittimi riconosciuti dalla madre.

L'attività, insomma, esplicata e che sta di continuo svolgendo questo Ente è imponente. Dovunque l'Opera della Maternità e dell'Infanzia è presente per dare alle mamme ed ai fanciulli assistenza ed aiuto, figli più sani e più numerosi alla Nazione, una forza più viva alla Patria. Dovunque è presente, « perchè ogni creatura, ogni roseo germoglio della nostra razza abbia, aprendo gli occhi alla luce e dopo, le più dolci cure ». Chi non si sente vicino col cuore ad un'Opera così provvida, così umana? Chi non ne considera le enormi benemeritenze e non la benedice?

ADOLFO TEMPERINI

MATERNITÀ ed INFANZIA

E' pur un mezzo di perdere un bambino quello di non averne... Rassegnarsi a non veder mai nella vita una culla sulla quale si possa sorridere, equivale per l'anima della donna ad una tomba sulla quale, debbasi, ahimè, piangere sempre. Una donna senza figli non può esser felice: amare è niente; bisogna che l'amore sia benedetto. Non c'è al mondo spettacolo più commovente e rispettoso d'una madre di famiglia che, circondata dai suoi figli, presiede ai lavori domestici, procura a suo marito una vita serena e regge saviamente la casa.

La maternità è la ragione d'essere della donna, la sua funzione, la sua gioia, la sua salvaguardia.

I bambini non hanno passato o avvenire; e, cosa che a noi non avviene, godono del presente. Per cui bisogna che i genitori, specie la madre, abbiano cura di questi piccoli esseri: essi sono ben grandi e contengono Dio. I fanciulli, prima di nascere, sono luci nel cielo azzurro, Dio nella sua liberalità ce li offre: vengano; Dio ce ne fa dono. Nel loro sorriso mette la sua sapienza e nel loro bacio il perdono. Il loro dolce lume ci sfiora, e la felicità è loro diritto. Se hanno fame il paradiso piange, E trema il cielo se hanno freddo.

Proteggiamo adunque la maternità e l'infanzia povera. E ognuno, in questi santi giorni, col suo obolo grande o piccolo, si senta veramente italiano e cristiano.

DON UGO MASTRIPIERI

Nell'inviarci da Pistoia questo suo articolo, il buon sacerdote Mastriperi ha voluto una volta ancora dimostrare la sua generosità con lo spedire

lire 10 pro Maternità ed Infanzia. Dell'offerta gentile, che abbiamo passata all'on. Podestà, lo ringraziamo vivamente.

«... Attraverso il lavoro gigantesco compiuto dall'Opera si rivela lo spirito ed il carattere di un Regime che difende prima di tutto il dono più sacro, la vita; esalta l'istituto fondamentale della società, la famiglia; difende la sua compagine materiale e morale e tutela la madre e difende coloro che sono la garanzia della continuità della specie.

Otto anni di lavoro, otto anni di apostolato! E si è arrivati così a dare un nuovo valore spirituale alla maternità ed all'infanzia, considerando la prima come la più alta missione della donna e la seconda come il sorriso della vita, la gioia eterna dell'umanità. E si è creato nel Paese un senso rinnovato di umana e profonda solidarietà sociale, onde ogni mamma è rispettata, aiutata, protetta e ogni bambino è amato, assistito, curato. Le prove? Queste sono offerte da centinaia di migliaia di occhi sereni di bimbi, da altrettanti sorrisi di mamme. «Mamma, mamma, mamma», la parola balbettata da tre milioni e mezzo di fresche buccucce di poppanti, è il più grande inno che l'infanzia protetta, salvata, riscaldata poteva elevare all'Opera e al supremo ispiratore delle sue umane funzioni, il Duce.

La Madre e il Fanciullo, la poesia degli affetti, la radice stessa del sentimento e, insieme, la radice della stirpe. Decretando le onoranze che così efficacemente coronano l'istituzione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, il Duce ha certamente avuto in animo di sollecitare la meditazione degli italiani per il problema che è alla base della vita stessa della Nazione. Ma c'è un altro aspetto di significato nella predisposta manifestazione ed è la riaffermazione della superiorità infinita che la maternità conferisce alla donna nei confronti di qualsiasi altro destino femminile.

Il Regime, che ha ristabilito tutti i valori spirituali, ha riconfermato la donna nel posto che il Cristianesimo le aveva prima assegnato. La famiglia! Ciò non vuol dire che il Fascismo precluda alla donna la possibilità di affermarsi anche al di fuori della famiglia, ma il monito che viene dalla sua saggezza è esplicito; il posto della donna è nella casa e ogni altro suo destino non può essere che malinconico. La carriera, la professione, la libertà di una vita indipendente: miraggi che al primo appannarsi della giovinezza rivelano la loro intima miseria. Quanto più dolce è l'autunno della donna che tutta se stessa ha dedicato al compito soave derivato da amore e ritrova tutto ciò che ha dato, sacrifici, cure, rinunzie, dolori, nella tenerezza proteretica che i figli fatti uomini hanno per lei, nella amicizia riconoscente del suo compagno, nella pace della famiglia che insieme hanno fondato!

Certo la vita di una donna, che degnamente assolve il suo compito di moglie e di madre, è intessuta di sacrificio. Appena uscita dall'adolescenza, appena affacciata a quella vita che ella non conosce, ecco, che insieme alla rivelazione dell'amore la giovane sposa riceve l'annuncio della maternità. Il suo fragile corpo incomincia a conoscere il travaglio della gestazione. Nasce la creatura attesa, sognata, invocata, tra sofferenze che non escludono il rischio. La sofferenza fisica

è appena cessata che già incominciano le ansie, le preoccupazioni, l'incessante trepidare per la salute e la vita della propria creatura. Il sonno scompare dalle notti della giovane madre; le ore del giorno non son più sue; ogni traccia d'amore per se stessa si valorizza e rimane unico, assoluto costante ed esigente l'amore per il piccolo fragile essere che riposa nella culla.

Fin che dura l'infanzia, la trepidazione non cesserà. Ma nel corso dei sette anni d'infanzia, una, due, tre altre creature possono essere venute ad aggiungersi alla prima rinnovando la serie dei sacrifici; protraendo la durata, delle preoccupazioni. Tutta la gioventù d'una donna passa così, letteralmente divorata dalle cure per i figli, per la casa, per il compagno di vita.

Ed è certamente su questo aspetto del suo sublime, ma austero destino che il Duce ha voluto piegare l'attenzione degli italiani istituendo il giorno della Madre e del Fanciullo. Un giorno per onorare la donna-madre; per soffermarsi un istante a considerare la generosità con la quale tutta se stessa ella dona — talvolta anche la vita — al compito di continuare la famiglia, e, attraverso la famiglia, la stirpe. Un giorno per guardare a lei come a una collaboratrice della vita della Nazione, della sua forza, della sua grandezza, del suo avvenire. Così la consideravano i romani quando presentavano il fascio littorio alle gestanti, portatrici di una nuova vita che sarebbe stata forza nuova anche per la vita civica. Il saluto era rivolto insieme alla madre e al figlio.

E anche le onoranze decretate dal Duce integrano la madre col figlio estendendosi, come egli vuole, al fanciullo.

Il Fascismo, rivoluzione di giovani, è naturalmente intento ai virgulti che saranno la fioritura di domani. La sua sollecitudine per coloro che saranno gli uomini di domani s'inizia prima ancora della culla, fino all'adolescenza piena quando il bimbo è curato e nutrito e allevato, guidato e assistito, educato e istruito. Anche su quest'opera, sulle ragioni che l'hanno determinata, sulle finalità che si propone era necessario stringere l'attenzione degli italiani e sollecitare la solidarietà di tutti tradotta in collaborazione effettiva.

Giorno di meditazione, dunque, e giorno d'amore quello che Mussolini ha istituito per la Madre e il Fanciullo. E di averlo istituito gli debbono essere grate tutte le donne italiane che il nuovo gesto del Duce l'onora in blocco; le madri effettive, le madri spirituali e anche, sì, le madri mancate e sempre un po' nostalgiche, poiché non v'ha donna che in qualche ora della sua vita non abbia desiderato il figlio e sentita la miseria profonda del proprio grembo sterile.

(Dal « Corriere del Tirreno »)

Dolci frutta d'Italia

« Conosci tu il paese, ove fiorisce l'arancio? »

Così evocava il nostro paese Wolfgang Goethe, con l'animo riboccante di nostalgia, innamorato e commosso come sempre. Questa nostra terra, nella sua composizione, di bellezza e di varietà naturali, ha avuto anche il dono delle belle e dolci frutta.

A pensarci bene tale dono non deve meravigliare: la mitezza del clima, la serenità del cielo, il profumo delle marine, il tepore del sole, sono elementi determinanti che ben possono influire sulla varietà e la copiosa ricchezza delle frutta. La sinfonia dei colori che adorna il suolo, ha anche il saporoso aroma delle frutta più smaglianti. Non c'è regione che ne sia priva: dalle terre costiere a quelle montane, la produzione può variare, può alternarsi, ma non esserne priva. Ecco la Sicilia famosa per i suoi giardini di aranci, di cedri, di limoni; ecco Sorrento, con le sue squisite noci e i fragranti mandarini; ecco la Liguria con la sua festosa produzione di mele; ecco i fichi e le mandorle di Puglia, le pesche di Massalombarda, le susine dell'Emilia e della Toscana; i meloni della Campania, e pere, e fragole, e mirtili e

prugne e ciliegie di ogni plaga e di ogni paese. E dove non si hanno colture per le frutta fresche, ecco i solenni boschi di castagne e di noccioli o le colture di sorbo. La gamma non conchiude in questo elenco, né abbiamo creduto di classificare le diverse qualità in confronto ai luoghi d'origine. Ciascuna regione ha fama di aver tendenza per una qualsiasi specialità, ma non esclude che le altre qualità non vi abbiano produzione.

E che dire delle uve da tavola? ... La Festa dell'uva, come è noto, questa gioconda, sacra, settembrina iniziativa non è soltanto un richiamo suggestivo alla poesia della vita agreste ma un incitamento al maggior consumo di questo prodotto e alla specializzazione della produzione delle uve da tavola da parte dei nostri viticoltori.

In fatto di produzione frutticola anche le nostre colonie mediterranee sono messe sulla strada delle più salde conquiste, ed è evidente lo sforzo che anche in tale settore della produzione ha compiuto il nostro Paese. Non vadi dimenticato che se i frutticoltori italiani si sono messi d'impegno a riconquistare un primato che vicende di avvenimenti avevano seriamente minacciato, ciò torna ad onore della rigorosa propaganda del ritorno alla terra e della valorizzazione della nostra economia agricola, come uno dei più importanti fattori della ricchezza nazionale.

Da questa ripresa, eseguita generalmente col conforto di un coscienzioso contributo scientifico, è lecito attendere anche un notevole vantaggio dell'esportazione, qualora gli enti e le persone preposte alla delicata funzione, sappiano, con intelligenza ed amore, affiancare l'opera dei produttori e le direttive in tale senso suggerite dalle organizzazioni economiche e corporative.

« Consumare frutta » è oggi la parola d'ordine che il popolo italiano rispetta ed attua col più vivo compiacimento. Ammesso che le frutta contengono tali e tante qualità che sono atte a vivificare e potenziare varie attitudini del nostro organismo, è lecito che, dall'abbondanza di cui il nostro paese trovasi privilegiato, si traggano i migliori benefici possibili. Seppelliti i tempi in cui Galeno, il medico «farmacista» che dettò leggi e sapienza di cortissime vedute, nutria avversione per quasi tutte le qualità di frutta, superati i tempi in cui dal Medio Evo fino all'800 una assurda pretesa scientifica ammetteva che fossero veri alimenti soltanto le sostanze capaci di sviluppare molte «calorie» nel corpo, si è giunti alla riabilitazione iniziata in Francia, in Germania e in Svizzera da clinici e da chimici, con la quale si è data vasta portata a quei nuovi elementi imponderabili misteriosi e potenti — le vitamine — che sono una delle più importanti scoperte della moderna biologia. Da ciò è sorta una terapia a base di frutta, che ci è poi tramandata da esperienze secolari dal momento che troviamo che Celso e Plinio parlano di cure d'uva.

Non è questa la sede adatta per dimostrare le qualità terapeutiche delle varie qualità di frutta; e quindi passiamo ad altro argomento, e cioè alla propaganda della frutta italiana. Oggi è di moda in molti paesi dell'estero *italianizzare* o surrogare non pochi prodotti. Anche il sole e il mare d'Italia hanno pensato di trasferire nella bruma di Londra; l'iniziativa è dell'Hotel di Holborn che offre ai propri clienti le due più invidiate bellezze italiane nel suo «The Vita Lido». E' vero che in cotesto ritrovo il mare è rappresentato da una modesta vasca, sia pure in forma speciale; e che il sole è costituito da lampade costruite con l'approvazione dei medici e degli igienisti (*Vita Ray Sun Lamp*) ma tutto ciò prova ancora una volta come tante nostre prerogative, oltre ad esserci invidiate, possono suscitare nostalgia e rimpianto.

I nostri albergatori (ai quali spetta tale propaganda della frutta italiana) dovrebbero considerare le frutta come un alimento e non come un lusso, abituando la propria clientela (così come

si fa in molti *restaurants* parigini) a preferire *frutta italiana*.

Un forestiero in visita in Italia comincerebbe ad apprezzare questi sani e fragranti prodotti in casa nostra: il buon ricordo li farebbe ricercare anche dopo, quando, terminato il viaggio turistico, fa ritorno al suo paese.

Circa le esportazioni delle frutta, sebbene nei primi sei mesi del corrente anno segnino un aumento nel raffronto con il corrispondente periodo del 1932, è da augurarsi che, riassetandosi le economie generali dei vari paesi, le nostre frutta, ugualmente a tante altre merci, ripercorrano le amate vie d'oltre Alpi per ricondurre, sulle mense di tutti i popoli il profumo e il gusto suggestivo dei più squisiti e saporosi prodotti della nostra terra.

GIUSEPPE RASI

Al miei cortesi Abbonati,

Siamo vicini alle Feste natalizie, e già tutto s'illumina di una luce cristiana e dappertutto è uno scambio di saluti augurali, di accenti di amore. Siamo vicini alla Pasqua, ed lo l'augurio apportatrice di grazie, d'ogni bene, a voi e alle vostre famiglie.

ADOLFO TEMPERINI

CRONACA

Confraternita di Misericordia. — Il giorno 10 del corrente mese fu tenuta nei locali della pia Istituzione l'adunanza generale dei fratelli. Si procedette alla elezione del Consiglio amministrativo e fu nominato con voti unanimi Governatore il nobile gentiluomo sig. Ugo Angelini.

In seguito alle elezioni il Magistrato della Confraternita componesi dei signori:

Angelini Ugo, *governatore*, Terzi Enrico, *vicerio*, Taliani Alfredo, *conservatore della legge*, Petrini canonico don Gaetano, Guerri arcip. don Andrea, Ciacci Curzio, Capaccioli Pietro, Bindocci Giuseppe, Guerrini Antonio fu Giovanni, *consiglieri*, Vegni Giuseppe, *segretario*.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza fa noto che per domenica 31 dicembre, a ore 14 nella sede del Sodalizio, è indetta l'assemblea generale, dovendosi procedere alla rinnovazione delle cariche per compiuto biennio.

Decadono e possono essere rieletti in base allo Statuto sociale i signori:

Arturo prof. Luciani, *presidente*,
Giovanni Fuligni, *vicepresidente*
Ugo Angelini, *cassiere*,
Adolfo Temperini, *segretario*
Curzio Cecchini
Assunto Bovini
Soccorso Guerini, *consiglieri*
Giuseppe Pierangeli

Sappiamo che il Segretario Temperini ha espresso al presidente il desiderio di non essere rieleto avendo dato alla benefica Associazione tanti anni di attività.

Ospedale. — Domenica mattina alle 11, presente il Podestà dott. Adolfo Angelini, s'insediò la nuova Commissione amministratrice di questo Istituto di beneficenza. A voti unanimi fu nominato presidente il nob. sig. Franceschi Stefano. Saranno suoi collaboratori gli altri membri della Commissione e cioè i signori Gildò Castelli, dott. Giorgio Dal Pra, Emanuele Farnetani ed Ernesto Luciani.

Come nel mese decorso la cittadinanza salutò la nomina del nob. Franceschi a vicepodestà del Comune, così oggi vede con piacere questo giovane distintissimo a capo dello Spedale.

Alla sua mente e al suo cuore, alla sua alta coscienza di cittadino, sono affidate le sorti del

COMUNE DI MONTALCINO
Stato Civile
 Dal 1° al 15 Dicembre 1933 - XII
 Nati vivi 6. Nati morti 0.
 Morti 3.
 Matrimoni 5.

secolare Istituto, e noi leviamo fervido l'augurio che dall'opera sua, dalla sua attività, possa il nostro Nosocomio trarre una maggior fiamma di vita e di benessere a sollievo dell'umanità sofferente.

Al comm. Guido Crocchi, che per vari mesi fu commissario prefettizio e ricoprì degnamente tale carica, va la gratitudine cittadina.

Nei Fasci giovanili. — Il camerata Adolfo Piali è stato nominato aiutante in seconda del Fascio giovanile di combattimento di Castelnuovo Abate (frazione del nostro Comune).

Befana Fascista. — Sappiamo noi tutti che la Epifania è una delle maggiori solennità della Chiesa, è simbolo, come il Natale, della primavera dei cuori. Ebbene, proprio in quel giorno, 6 gennaio, il nostro Mussolini, il Condottiero magnifico della nuova Italia, vuole che siano aiutati i fanciulli del popolo più bisognosi, vuole che "battere" i Re Magi si raccolsero attorno alla culla di Gesù bambino per adorarlo, noi ci accostiamo ai piccoli benefecolandi.

Da qui la geniale istituzione della Befana Fascista. A Montalcino sta organizzandola apposito Comitato. Alla Casa del Fascio lavorano da vari giorni, a turno, per la confezione di indumenti, vestitini, maglie ed altro, signore e signorine. Ma perchè la festa dei bimbi abbia il suo pieno successo, dia loro, ai nostri fanciulli bisognosi tutto quello che può ripararli dai rigori dell'inverno, occorre che le persone agiate offrano l'obolo che verrà loro domandato.

Oh, che dolce consolazione potendo soccorrere tante povere creature e vedendo riflessa nei loro occhini l'allegrezza, la giocondità dei loro teneri cuori!

Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Il direttore dott. Dal Pra rende noto che i frequentatori del Corso di Agricoltura generale, svoltosi a Montalcino nello scorso febbraio, e che sostenerono gli esami riportando la classifica di ottimo o di buono o di sufficiente, possono ritirare dagli uffici della Cattedra il diploma di frequenza.

Medaglie al valore atletico e Stella al merito sportivo

Le prime sono istituite a datare dal 29 ottobre dell'anno XII E. F. per esaltare i vincitori di competizioni sportive e per suscitare lo spirito di emulazione fra coloro che militano nelle file dello sport italiano. Le medaglie al valore atletico sono d'oro, d'argento (di primo e secondo grado) e di bronzo. La Stella al merito sportivo è istituita per i presidenti di Federazioni sportive che più si siano distinti, durante un biennio, in affermazioni di carattere internazionale.

I colori dei nastri delle nuove decorazioni

Dal Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista togliamo quanto segue:

Il nastro della medaglia d'oro al valore atletico è a fondo azzurro e reca verticalmente i colori di Roma, giallo e cremisi, ripetuti due volte.

I nastri delle medaglie al valore atle-

tico d'argento, di 1. e 2. grado, recano i seguenti colori da sinistra a destra: cremisi, giallo, azzurro nel centro, cremisi, giallo. La medaglia di 1. grado comporta il Fascio Littorio posto sul nastro orizzontalmente.

Il nastro della medaglia di bronzo al valore atletico reca i seguenti colori da sinistra a destra: cremisi, azzurro, giallo. (L'azzurro compone una striscia sottile fra gli altri due colori).

Il nastro della Stella al merito sportivo reca i seguenti colori da sinistra a destra: rosso, bianco, cremisi, arancione, bianco, verde.

Nella continuazione della vita è la continuazione della Storia. Il popolo dalle mille vite è al centro della Storia e deve tramandare a chi nasce una tradizione di grandezza perchè diventi una missione: la missione fascista.

Nella santità del sacrario familiare, nella sua solidità, nella materna purezza, nel sorriso dei bimbi, sta la certezza della conservata tradizione che diventa missione fascista, romana missione d'imperio. Celebriamo con la giornata della Madre e del Fanciullo una così gloriosa certezza che ha la sua forza guerriera e la sua cristiana pietà.

Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon

Nostre corrispondenze

Da Siena

Questa R. Università, nel provvedere agli insegnamenti dell'anno accademico 1933-34, si è avvalsa del risultato di alcuni concorsi nei quali vari professori incaricati presso la stessa Università sono riusciti vincitori.

Relativamente alle variazioni apportate negli incarichi dell'insegnamento sappiamo che l'insegnamento della Patologia speciale chirurgica dimostrativa è stato affidato all'aiuto on. prof. Giorgio Alberto Chiurco che ha riportato molto lusinghiero giudizio con dichiarazione di maturità nel concorso alla Cattedra. L'insegnamento di Medicina operatoria è stato conferito all'aiuto della Clinica Chirurgica Generale prof. Rodolfo Redi.

Altre variazioni sono avvenute nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Sappiamo che in seguito alla nomina dell'on. prof. Chiurco a direttore incaricato dell'Istituto di Patologia chirurgica, le Autorità cittadine, il Corpo accademico della R. Università ed altre personalità si raccolsero in casa del medesimo per festeggiare l'incarico affidatogli e rendere omaggio al valente studiosissimo professore e all'ottimo parlamentare.

All'on. prof. Chiurco e al chiarissimo prof. Redi, simpaticamente noti alla cittadinanza montalcinese, porgiamo l'espressione del nostro compiacimento. N. d. D.

Nel giorno 14, sotto la presidenza del nob. uomo avv. cav. uff. Mario Tadini Buoninsegni si riunì il Rettorato della Provincia a cui il presidente riferì intorno all'adunanza che fu tenuta a Roma l'8 novembre u. s. e presieduta da S. E.

l'on. prof. Arturo Marescalchi, Sottosegretario all'agricoltura e alle foreste, per la costituzione dell'Ente autonomo «Mostra-Mercato dei vini tipici d'Italia».

Dopo altre comunicazioni riguardanti i provvedimenti ed affari interni dell'Amministrazione, e dopo l'esame delle varie richieste di contributi per Enti e per iniziative diverse, il Rettorato passò a trattare gli affari che erano all'ordine del giorno.

Assessori della nostra Corte d'Assise per il biennio 1934-35 sono stati nominati Baldassarri ing. Ruggero, Siena, Bianchini tenente colonnello Guglielmo, Siena, Bonaiuti dott. Silvio, Siena, Cenni dott. Giacomo, Sinalunga, Giannelli Fernando, Siena, Marri tenente colonnello Francesco, S. Gimignano, Mocenni maggiore Carlo, Siena, Orlandini dott. G. Battista, Sinalunga, Pellegrini tenente colonnello Amerigo, Siena, Piccolomini Clementini dott. Emilio, Siena, Romani prof. Dario, Siena, Sabatini dott. Nicola, Siena, Segni dott. Andrea, Siena, Contini Ferdinando, Montepulciano, Del Carlo dott. Giuseppe, Montepulciano, Farulli ing. Sergio, Siena, Fomei dott. Francesco Montepulciano, Forconi dott. Giovanni, Siena, Pedetta dott. Guglielmo Fernando, Montepulciano, Peruzzi Aroldo, Montepulciano.

Come è già noto il Consorzio agrario di Siena e Grosseto ha potuto con la sua attività ammassare oltre 122 mila quintali di grano nei suoi silos e nei suoi magazzini. Questa antica Istituzione si è così resa anche una volta benemerita verso i nostri agricoltori.

Ora il Consorzio, oltre a riaprire le prenotazioni per gli ammassi collettivi, è intervenuto e interviene per sostegno del mercato granario tanto che in questi ultimi giorni gli agricoltori hanno veduto aumentare il prezzo del cereale dalle 5 alle 7 lire al quintale.

Tornando a dire degli ammassi, sappiamo che parecchi agricoltori hanno già risposto con entusiasmo all'iniziativa del benemerito Consorzio, e nelle due provincie di Siena e Grosseto si sono già ammassate molte migliaia di quintali di grano.

Per norma degli interessati si avverte che le domande di partecipazione all'ammasso saranno accettate fino al 31 del corrente mese.

Da Montefollonico

Per dimostrare all'ottimo comandante della locale Stazione R.R. Carabinieri, brigadiere Umberto Bolognoni, il rincrescimento del suo trasloco e al tempo stesso la stima e la simpatia da cui era qui circondato, si volle offrire al partente nel Teatro dell'O. N. D. un sontuoso banchetto di oltre 80 coperti. Fra i partecipanti notammo il Podestà di Torrita insieme al Segretario, il nobile uomo cav. Giuseppe Mucciarelli, il sig. Enea Contini, Ping. Gonnelli, il Fiduciario del Fascio, il Parroco e il Superiore del vicino Convento Francescano. Il banchetto fu servito molto bene da alcune signorine del paese.

Alle frutta pronunziò belle felicissime parole di commiato accolte da applausi, il nob. cav. Mucciarelli, al quale seguì l'on. Gonnelli, anche egli molto applaudito dai commensali. Il brig. Bolognoni rivolse sentite parole di ringraziamento ai presenti e al popolo tutto.

Da Monteroni di Arbia

Domenica scorsa nella Tenuta di Suvigano di proprietà del nob. avv. cav. Mario Costanti si svolse una simpaticissima festa agricola: la premiazione ai coloni che parteciparono al Concorso interpodereale bandito dal proprietario della Tenuta medesima e dotato di circa 2000 lire di premi. Nel piazzale della villa si erano riuniti un 150 coloni entusiasti di dare alla terra la loro energia, il loro lavoro.

La premiazione assunse maggiore solennità grazie all'intervento del Prefetto della Provincia S. E. Toffano, dell'on. avv. gr. uff. Alfredo Bruchi

e del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura comm. prof. Montanari. Presenti pure il Podestà di Monteroni d'Arbia dott. Cambi, il Podestà di Montalcino dott. Angelini ed altre personalità.

Gli onori di casa furono graziosamente fatti dalla signora Costanti e sorella.

Il proprietario della Tenuta avv. Costanti pose in rilievo con eloquente parola il progresso ottenuto nella produzione del grano dal 1925 ad oggi, da q.li 1600 a q.li 4000, ed ebbe concetti elevatissimi nel salutare l'insigne rappresentante del Governo fascista e nell'inneggiare alla nuova grande Italia.

Fece seguito il prof. Montanari compiacendosi sia col proprietario, sia con i coloni della Tenuta per i brillanti risultati conseguiti in seguito al perfezionamento tecnico introdotto nel lavoro dei campi.

Pronunziò da ultimo un bene ispirato discorso S. E. il Prefetto. Notato come l'agricoltura sia la base della potenza e del benessere del nostro Paese, esortò i contadini a non lasciarsi sedurre dalle false lusinghe della città, dimostrando come la vita degli operai delle fabbriche sia molto meno bella di quella libera dei lavoratori agricoli. Le seduzioni della vita cittadina non debbono abbacinare i coloni né distoglierli dalla loro nobile fatica. Bisogna invece dare sempre più intensa ed intelligente opera nelle campagne perché, dall'aumentata produzione, possa derivare un maggior benessere per le famiglie coloniche e per il nostro Paese. Ricordò infine con quanta simpatia il Duce segua il lavoro dei contadini e con quanto amore Egli incoraggi la ruralizzazione per creare basi sempre più solide alle fortune della Patria. Occorre perseverare nello sforzo ed avere fede nel luminoso avvenire dell'agricoltura nazionale la quale, potenziata nella sua efficienza produttiva, darà all'Italia fascista quel posto di superiorità che le spetta nel mondo.

Il discorso di S. E. il Prefetto, attentamente seguito dall'uditorio, fu salutato da acclamazioni al Duce e al Fascismo.

La simpatica cerimonia ebbe fine con la distribuzione dei premi ai coloni e con l'assicurazione da parte del proprietario che analogo Concorso interpodereale sarà bandito anche nel prossimo anno.

Da Petroio

Il giorno 10 si svolse anche qui nel Teatro

la festa del Balilla alla presenza delle Autorità, delle Organizzazioni fasciste, della Musica e di numeroso pubblico.

La cerimonia ebbe inizio con un bellissimo coro molto bene eseguito dai bimbi e dalle bimbe. Segui il dott. Alessandro Capaccioli che con ispirate parole, frequentemente applaudite, commemorò il nobile ed eroico gesto del « Ragazzo di Portoria ». L'egregio dottore concluse incitando i piccoli ad essere degni del nome immortale di Balilla.

Teniamo doveroso rivolgere il nostro plauso al dott. Capaccioli, che con vera fede fascista, tanto appassionatamente si occupa della nostra Opera Nazionale, base del Regime. Un rallegramento doveroso porgiamo anche alle insegnanti signore Benocci e Billi che tanto amorosamente curano i nostri bambini.

.....

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI
MONTALCINO (oasa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

.....

Martedì mattina spirò serenamente nell'età di 73 anni

Giusto Mascagni

Fu uomo di semplici costumi, tutto raccolto nel seno della famiglia. Commerciante, fu nell'esercizio della sua azienda di una rettitudine, di una onestà specchiatissima. Ecco perché la sua morte addolorò quanti lo conoscevano e ne apprezzavano insieme a noi la condotta rettilinea, esemplare.

Abbia l'estinto l'eterna pace. La vedova, le figliuole e gli altri congiunti condogliano le nostre condoglianze.

.....

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Il NATALE non è una data, è un simbolo; non è una cifra, è un poema; non è un giorno è l'eternità. Il simbolo della primavera dei cuori, il poema della più dolce sentimentalità umana, l'eternità della legge d'amore rinnovellante le gemme sui rami e i bimbi nelle culle. Ecco perché è tripudio dello spirito e del sentimento. Tutto ciò che nel substrato delle anime nostre perdura di buono, di gentile, di affettuoso; tutto ciò che è elemento di *umanità* risuscita in questa pia luce di sole che viene dal Presepe di Betlemme.

Chi potrebbe negare che oggi tutti noi, quanti siamo della gran famiglia umana, ci sentiamo rifatti più buoni, o men tristi, e proclivi all'oblio dei danni sofferti, al perdono delle offese patite, in un misterioso istintivo bisogno di fraterna concordia?

Nel cozzar dei bicchieri augurali, nell'unisono scambio dei voti propizianti, rivolgano le persone agiate, un pensiero d'amore a chi ha bisogno. Scuola di carità è il Natale!

Prem.
"La Stella",
TIPOGRAFIA
Via SOCCORSO SALONI
Montalcino (Siena)

□□□

La nostra Tipografia eseguisce qualsiasi lavoro tipografico. - Dagli stampati per Amministrazioni pubbliche e private ai lavori commerciali fino ai biglietti da visita.

Si praticano i più modesti prezzi; precisione buon gusto e sollecitudine.

■ ■ ■

Anche quest'anno, come di consueto, si regalerà a tutti i nostri clienti, per le Feste Natalizie, il Calendario ideato e stampato nella nostra Tipografia.